



Foto di Stefano De Grandis/LaPresse



Monti critico sulla concertazione: «Al tavolo manca la voce dei giovani»

Monti torna alla Bocconi per l'inaugurazione dell'anno accademico. «Tornerò in tempo per completare il mio mandato di presidente». Sui giovani: «Negli sconfinati tavoli tra governo e parti sociali manca la loro voce».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Mario Monti torna alla Bocconi per la prima volta da premier. Ed è anche la prima volta dal 1961 - quando si iscrisse come studente - che arriva da "esterno", senza più ruoli all'interno dell'Ateneo, di cui è stato docente, rettore e infine presidente. Ruolo da cui si è autosospeso quando è stato incaricato per la guida del governo.

Il premier, ospite d'onore dell'inaugurazione dell'anno accademico, riceve una lunga standing ovation, si definisce «molto commosso» ma assicura che la sua assenza dall'Ateneo non sarà lunga: «Posso assicurare che molto presto, e cioè con le elezioni 2013, il mio temporaneo incarico di governo verrà a scadenza» e perciò

«farò sicuramente in tempo a completare il quadriennio per il quale ero stato nominato presidente di questa università».

Davanti a una platea con molti studenti, Monti insiste sull'attenzione del governo per i giovani. Soggetti che, purtroppo, sono esclusi da quei «riti collegiali», da quei «tavoli sconfinati» che il governo riunisce prima di prendere le decisioni. «Siamo sempre coinvolti in modalità e riti collegiali di presa delle decisioni, come è giusto in un Paese in cui ci sono tante categorie e forze che sono rappresentate e devono partecipare alle decisioni, o perlomeno devono essere ascoltate - dice Monti -. Ma non è quasi mai seduta a quei tavoli, spesso sconfinati, la voce di coloro per i quali ogni governo deve sforzarsi di lavorare, cioè la voce dei giovani e delle generazioni future», aggiunge, riferendosi alle maratone sulla riforma del lavoro. Insomma, pur in modo più soft, il premier torna sul concetto dello scontro generazionale tra garantiti e non. E non cambia linea sulla concertazione. «Credo che il diritto dovere di decidere spetti essenzialmente al Parla-

mento e al Governo». Un diritto che Monti intende esercitare avendo ben presente il «fiato innovatore» degli studenti e dei docenti della Bocconi, che è di «conforto» all'azione dell'esecutivo.

Parlando poi con «B students Tv», la televisione degli studenti della Bocconi, il premier aggiunge: «Spero che i ragazzi comincino ad accorgersi degli effetti dell'azione del governo e se ne accorgeranno di più in futuro, quando si vedranno meglio le conseguenze delle cose che faticosamente stiamo decidendo oggi». Per gli studenti, però, non ha consigli: «Non ne avete bisogno», ha concluso.

Discorso alla Bocconi «Alla fine comunque decidono governo e Parlamento»

Anche il ministro del Lavoro Elsa Fornero torna sulla riforma del mercato del lavoro. «Restano assolutamente saldi la fiducia, l'impegno e la determinazione», dice il ministro, che commenta poi le dure parole del governatore della Bce Mario Draghi sulla morte dello stato sociale. «Parole molto dure, lo stato sociale merita una profonda revisione. Non per farlo morire ma rinascere su basi nuove», spiega Fornero.

FINI: MONTI CHIUDERÀ NEL 2013

Il governo riceve il plauso del presidente della Camera Gianfranco Fini per la scelta di eliminare il fondo per il taglio delle tasse. «Ha fatto bene Monti a dire candidamente che quando ci saranno e saranno cospicui i proventi della lotta all'evasione si deciderà cosa farne», ha spiegato Fini. Diversa l'opinione di Casini: «Vogliamo che l'extragetito fiscale della lotta all'evasione serva per dare un segnale concreto alle famiglie italiane». Quanto al 2013, il leader di Fli ha spiegato che Monti, che «è una persona seria», non scenderà in politica e dopo le elezioni ci sarà un governo eletto dai cittadini ed espressione dei partiti. «Ma si illude chi pensa e spera che tutto possa tornare a com'era prima, che questa del governo tecnico sia solo una parentesi». Secondo Fini, nel 2013 non ci sarà «la sfida tra Alfano e Bersani l'uno al posto di Berlusconi l'altro di Prodi», ma crolleranno i «vecchi steccati, la vecchia geografia dei poli» e il terzo Polo dovrà candidarsi a raccogliere l'eredità dell'attuale fase. «Se la nostra ambizione fosse solo mettere insieme Udc, Fli e Api per fare lago della bilancia in Parlamento, allora non ne è valsa la pena». ♦

illegittimo è di tipo risarcitorio: si paga una indennità. Bene: quella indennità è stata ridotta da 45 a 33 giorni per anno di anzianità. Vogliamo seguire la Spagna su questa strada? Abolito l'art.18 subito dopo si chiederebbe di diminuire la stessa indennità risarcitoria. Si determinerebbe così un inseguimento senza fine verso l'abbassamento delle garanzie, un dumping sociale micidiale all'interno della stessa Ue. Perciò occorre guardare altrove, ai modelli regolativi più forti. Alla Germania, anzitutto. Lì i meccanismi di coesione sociale sono assicurati anzitutto sul piano istituzionale: esiste un federalismo serio, fondato su una

forte autonomia dei Länder e al tempo stesso su una vincolante cooperazione tra i diversi livelli di governo, a partire dall'affiancamento al Bundestag (la Camera politica) del Bundesrat (il Senato delle regioni), composto dai governi dei Länder. Sul piano delle relazioni sociali è poi cruciale il ruolo svolto dal sistema di co-determinazione (o cogestione) (*mitbestimmung*). La disciplina dei licenziamenti è inquadrata all'interno di tale sistema: i licenziamenti infatti sono subordinati al parere preventivo dei Consigli aziendali, eletti da tutti i lavoratori, che possono svolgere una

«opposizione motivata» e poi alla valutazione del giudice che decide, nel caso sia accertata l'illegittimità del licenziamento, tra reintegrazione e risarcimento in relazione alla natura del caso. In che direzione dunque vogliamo andare? Verso la Spagna, il cui sviluppo, tanto celebrato negli scorsi anni, si è largamente fondato su un incontrollato boom edilizio, poi degenerato in una bolla immobiliare, o verso la Repubblica Federale Tedesca, paese-leader in Europa, che è stata capace di gestire la ciclopica impresa di riunificazione tra le due Germanie dopo la caduta del muro di Berlino? Occorre scegliere. Hic Rhodus...